

periale non essere, che un beneficio de' suoi consigli, & ajuti. Perciò, convenendo Ferdinando da gli altrui arbitrii dipendere, giovavano poco l'istanze pressanti de' Ministri del Pontefice, e de' Venetiani, che lo persuadevano a non ingerrirsi, che coll' autorità a favore della causa più giusta, e di preferire alla rottura il negotio. Ad ogni modo, per coprire i fini, che già molto tempo si meditavano, si corrispondeva da' Cesarei con apparente inclinazione alla quiete; e per lusingar la Republica, che si scorgeva più d'ogn'altro commossa, il Conte di Verdemberg, Cancelliere de' Paesi hereditarii, tratteneva Pietro Vico, suo Residente, in frequenti discorsi di rompere la guerra al Turco, hora che l'Alemagna riunita, quasi tutta riconosceva la Religione di Christo, e le Leggi di Cesare; eccitando la Republica con sincera unione a voler partecipare delle Vittorie, e de' Trionfi, che dal Cielo si destinavano alla pietà, e grandezza di Ferdinando. Da così generosi concetti il Senato appunto cavava motivi d'eshortare maggiormente alla quiete, & rimuovere le gelosie dall'Italia, accioche col cuore sereno, e con le braccia sciolte si potessero sprezzare una volta al Christianesimo i ceppi indegni della barbarie Ottomana. Ma la simulatione non potè più a lungo sussistere; perche in Vienna giunto Monsignore Agnelli, Vescovo di Mantova, espedito per Ambasciatore dal Duca (subito che per incognite strade giunse in Italia) per chiedere l'Investitura, e portare a Cesare le sue humiliations, e l'ossequio, non fù ricevuto, essendogli appena permesso il soggiorno alla Corte, come semplice Prelato, e privata persona. In Turino il San Sciomont si licentiò dalla Corte, dopo scoperto, che il Duca, troppo stretto con gli Spagnuoli, non piegava più l'animo a qualunque proposta. Nel partir' egli intimò ad alcuni Francesi, che ancora militavano sotto l'Insegne del Duca, d'abbandonarle, e di ridursi in Casale, opportuno soccorso, che molto giovò a sostener quella Piazza esposta, come il prezzo, e la preda della guerra imminente. S'haveva Carlo Emanuel contentato di lasciarla nel riparto a gli Spagnuoli, insieme con Pontestura, Nizza, Aqui, e tutto quel tratto, che verso il Mare s'avvicina alle Langhe, ritenendo per se Trino, Alba, San Damiano, con la porzione più comoda, e contigua

H. Nani T. I.

A a 3

a' suoi

1628
da' cui
voleri stretto
ro tagliar-
damente
Cesare.

non può
compiacere
l'istanze
ne del Pon-
tefice, nè
della Repu-
blica.

insingon-
dosi d'in-
cbinar' alla
quiete.

È insi-
nuando alla
stessa di vo-
ler rompere
col Turco.

onde Ella
a motivi co-
si piecchi in-
nesta il suo
zelo.

scoprendo-
si però la
trama.

dalla re-
pulsu in
Vienna fa-
tasi all'
Ambascia-
dore di

Mantova .
partendosi
il Ministro
Francese da
Savoja .

che s'è
sbanda e le
Milizie del-
la Nazione,
inviando-
le a Casale .

nelle par-
tizioni con
quella Casa
accordato
agli spa-
gnuoli .